

TP

News

Anno XVIII - N.2
MARZO - APRILE
2019

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

FIRENZE - Palazzo Strozzi VERROCCHIO Il maestro di Leonardo

Dal 9 marzo al 14 luglio Palazzo Strozzi celebra Andrea del Verrocchio, artista simbolo del Rinascimento a Firenze, attraverso una grande mostra che ospita oltre 120 opere tra dipinti, sculture e disegni provenienti dai più importanti musei e collezioni del mondo.

L'esposizione, con una sezione speciale al Museo Nazionale del Bargello, raccoglie insieme per la prima volta celebri capolavori di Verrocchio e opere capitali dei più famosi artisti della seconda metà del Quattrocento legati alla sua bottega, come Domenico del Ghirlandaio, Sandro Botticelli, Pietro Perugino e Leonardo da Vinci, il suo più famoso allievo, di cui sarà possibile ricostruire la formazione e lo scambio con il maestro attraverso eccezionali prestiti e inediti confronti.

L'esposizione, curata da due tra i maggiori esperti dell'arte del Quattrocento, Francesco Caglioti e Andrea De Marchi, si colloca come uno degli eventi di punta delle celebrazioni leonardiane del 2019 e costituisce la prima retrospettiva mai dedicata a Verrocchio, mostrando al contempo gli esordi di Leonardo da Vinci, offrendo uno sguardo sulla produzione artistica a Firenze tra il 1460 e il 1490 circa, l'epoca di Lorenzo il Magnifico. La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e dai Musei del Bargello con la National Gallery of Art di Washington DC (che sarà la seconda sede dell'esposizione dal 29 settembre 2019 al 2 febbraio 2020).

MILANO - Sedi varie

L'ULTIMA CENA PER IMMAGINI

Il cinema e le immagini raccontano il Cenacolo di Leonardo da Vinci

In occasione delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci, il Polo Museale regionale della Lombardia con il Museo Nazionale del Cenacolo Vinciano e Fondazione Cineteca Italiana, in collaborazione con Gallerie d'Italia, Università degli Studi di Milano e i Padri domenicani della Basilica di Santa Maria delle Grazie, con il sostegno di Intesa Sanpaolo, presentano L'Ultima Cena per Immagini, una variegata iniziativa culturale a fruizione gratuita che intende omaggiare il genio artistico di Leonardo a partire dal mondo dell'immagine, fissa e in movimento.

L'Ultima Cena per immagini ha l'obiettivo di accrescere, attraverso una curata contaminazione di linguaggi, la conoscenza della storia dell'opera di Leonardo, permettendo di misurare l'influenza che essa ha esercitato nel tempo.

Il progetto si articola in tre percorsi paralleli: una rassegna cinematografica, una mostra e un ciclo di incontri.

La rassegna cinematografica è dislocata in tre sedi: presso il MIC – Museo Interattivo del Cinema, le Gallerie d'Italia e la chiesa di Santa Maria delle Grazie. Un percorso che, attraverso una decina di titoli, aiuta a comprendere quanto il cinema sia stato affascinato da questo capolavoro dell'arte mondiale e come lo abbia saputo raccontare. Con documentari relativi al restauro nel secondo dopoguerra, con film di finzione e film sulla vita di Cristo, ma anche con materiali più variegati, tra cui la ripresa dello spettacolo teatrale Leonardo e il Cenacolo di Dario Fo e Franca Rame, o prodotti cinematografici legati all'animazione e alla commedia che in modo parodistico e ironico omaggiano il genio di Leonardo da Vinci. Ad impreziosire la rassegna vi sono film d'archivio in copia unica

Negli ambienti del Museo del Cenacolo Vinciano, a partire da maggio 2019 una mostra fotografica racconterà l'evoluzione del museo e le traversie della parete dipinta, dal bombardamento aereo del 1943 alle grandi campagne di restauro del Novecento. Una storia appassionante e a tratti avventurosa.

Un ciclo di quattro incontri permetterà di approfondire la storia del dipinto e il contesto sociale e artistico della Milano del Novecento. Il primo riguarda la testimonianza del Prof. Mauro Porta, nipote di Mauro Pelliccioli, che ripercorrerà, in un dialogo con il dott. Lanfranco Secco Suardo, la figura di Mauro Pelliccioli e la formazione dei restauratori tra Ottocento e Novecento. Il secondo incontro è a cura di Silvia Cecchini – Ricercatrice in Museologia presso l'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni culturali e Ambientali, dal titolo Il restauro del Cenacolo nella Milano della ricostruzione, Il terzo incontro sarà un dialogo tra Pinin Brambilla Barcilon, la restauratrice che ha passato 22 anni sui ponteggi dell'Ultima Cena (dal 1977 al 1999) e Anna Zanoli, autrice di documentari d'arte. Seguirà poi una giornata di studio sul tema della luce nell'opera di Leonardo da Vinci e dell'illuminazione del dipinto murale all'interno del Refettorio di Santa Maria delle Grazie. Un incontro, a cura di Michela Palazzo – Direttrice Museo del Cenacolo Vinciano. Per informazioni : <http://musei.lombardia.beniculturali.it/news/ultima-cena-per-immagini/>

**PARMA - Sedi varie
PARMA 360**

FESTIVAL DELLA CREATIVITA' CONTEMPORANEA

In vista delle celebrazioni di Parma Capitale italiana della Cultura 2020, prende il via sotto il segno di Leonardo, nell'anno che ne ricorda i 500 anni dalla scomparsa, la quarta edizione di PARMA 360 Festival della creatività contemporanea, evento dedicato alle massime espressioni delle arti visive contemporanee e alla creatività giovanile.

Dal 6 aprile al 19 maggio il ricco palinsesto, dal titolo L'eredità creativa e tecnologica di Leonardo da Vinci, propone al grande pubblico mostre ed eventi diffusi in città in luoghi istituzionali e privati, all'insegna della rigenerazione e della rifunzionalizzazione degli spazi urbani per un coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei visitatori.

Nascono così, in dialogo con vie, quartieri e scorci storici e suggestivi di Parma, gigantesche installazioni, pale pittoriche, sculture cinetiche, carte disegnate a mano, proiezioni multimediali, percorsi olfattivi e realtà aumentata, che portano la firma di grandi artisti come Aqua Aura, Maria Cristina Carlini, Giuseppe Ciraci, Peter de Cupere, Duilio Forte, Michele Giangrande, Paolo Mezzadri, Alice Padovani, Enrico Robusti, oltre agli street artists che fanno capo al MAUA Museo di Arte Urbana Aumentata e agli otto artisti cinetici tedeschi Sebastian Hempel, Angelika Huber, Siegfried Kreitner, Pfeifer & Kreutzer, Carolin Liebl & Nikolas Schmid-Pfähler, Hans Schock, Björn Schuelke, Martin Willing.

Simbolo dell'unione delle culture umanistica e scientifica, il genio di Leonardo Da Vinci viene omaggiato dal Festival, attraverso l'arte contemporanea, per l'eredità creativa e tecnologica trasmessa imperitura attraverso i secoli, privilegiando le ricerche di quegli artisti che continuano a stupirci per la sperimentazione della loro tecnica espressiva, per l'indagine in settori diversi rispetto a quelli di loro stretta pertinenza, come la scienza, la tecnologia e la percezione, e per la capacità di innovare in modo semplice ma creativo.

Parole chiave del Festival, quindi, incoraggiare e divulgare l'arte contemporanea e promuovere gli artisti emergenti, attraverso la valorizzazione del patrimonio artistico parmense trasformato in un vero e proprio museo diffuso sul territorio. In questo modo chiese sconsecrate, palazzi storici, spazi di archeologia industriale e musei, come il Ponte Europa più conosciuto come Ponte Nord, che riapre al pubblico per l'occasione, l'Edicola ottocentesca di Piazza della Steccata, la Chiesa di San Quirino, il Ponte Romano, l'Oratorio di San Tiburzio, tipico esempio di Barocco parmense, l'Antica Farmacia di San Filippo Neri, il Museo d'Arte Cinese ed Etnografico e APE Parma Museo, riacquistano il loro valore aggregativo e si arricchiscono di nuove valenze semantiche.

L'iniziativa abbraccia dunque attivamente tutta la città e si arricchisce del circuito off 360 VIRAL per coinvolgere il pubblico in un percorso che spazia dal centro storico fino al quartiere Oltretorrente, con l'obiettivo di rilanciare e promuovere la fervida cultura artistica già presente sul territorio. All'appello sono chiamati oltre 50 spazi creativi di Parma: gallerie, studi professionali, associazioni, coworking, enolibrerie, negozi per una ricca e curiosa offerta espositiva, in collaborazione con Ascom.

Quest'anno nel percorso del Festival rientra anche il Museo d'Arte Cinese ed etnografico, considerato tra i più importanti al mondo. La programmazione di PARMA 360 si completa con una mostra unica nel suo genere, che propone i mari di Sicilia tra reale e virtuale, dal titolo [In]accessibile Storie dagli abissi, esposta dal 14 aprile fino al 7 agosto presso APE PARMA MUSEO,

PARMA 360 Festival della creatività contemporanea, che vede la direzione artistica e la curatela di Camilla Mineo e Chiara Canali, è organizzato dalle associazioni 360° Creativity Events ed Art Company, con il sostegno del Comune di Parma e un'ampia rete di partner pubblici e privati.

Per informazioni sulla manifestazione www.parma360Festival.it

**MATERA - La Lopa
EDWARD SPITZ**

“Il fumetto ha origini lontane, è una delle massime espressioni di arte figurativa. È anche l'illustrazione di scene di vita che sono strettamente legate alla realtà.” precisa Ermanno Tedeschi curatore della personale di Edward Spitz a Matera dal 10 aprile al 19 maggio. *Questa mostra quindi non è una mostra qualsiasi, è un salto dentro un mondo iconograficamente sorprendente e vivace, giocoso e serissimo. 10 opere che trascinano lo spettatore, quasi un lettore di strisce, dentro ad una dimensione altra, in cui ci si trova subito a proprio agio. D'altronde chi non ha mai letto Topolino o sfogliato storie avvincenti di supereroi?*

Il lavoro di Edward Spitz è ironico e garbato, alla base dei suoi quadri ci sono illustrazioni vintage di fumetti d'epoca sui quali fa parlare i suoi personaggi che guardano ed ammiccano con chi è di fronte. Portano in primo piano, ingigantiscono, nel valore di una figura chiave: Minni, Topolino, Paperino ... sono lì pronti a raccontarci un frammento di una storia, vera! Con questo meccanismo i quadri rompono lo schema narrativo del fumetto e diventano opere d'arte.

“Edward Spitz ha compreso quale fosse il valore artistico del fumetto e inducendolo a creare opere che a prima vista hanno un valore decorativo. – continua Tedeschi - Ciò non corrisponde alla realtà perché dietro l'utilizzo dei fumetti come base per la pittura in acrilico e resina, dei diversi personaggi, c'è un profondo studio di carattere psicologico e sociale che rende le sue opere allegre ed allo stesso tempo drammatiche come nella rappresentazione di Paperone o in quella di Topolino completata da scritte di estrema saggezza che recitano «alcune volte tu non hai mai conosciuto il vero valore di un momento fino a quando diventa Memoria» oppure «la vita è troppo corta per indossare vestiti noiosi»”.

BELLUNO - Palazzo Fulcis
SEBASTIANO RICCI. RIVALI ED EREDI
Opere del Settecento della Fondazione Cariverona

“Sebastiano Ricci. Rivali ed Eredi. Opere del Settecento della Fondazione Cariverona” viene proposta a Belluno, in Palazzo Fulcis, dai Musei Civici della città e dalla Fondazione Cariverona, dalle cui ricchissime Collezioni d’arte provengono le opere messe a confronto con il ciclo di Ricci.

La mostra, curata da Denis Ton, conservatore dei Musei Civici di Belluno, si potrà ammirare al terzo piano della nobile dimora, capolavoro del ‘700 a Belluno, dal 6 aprile al 22 settembre.

Sebastiano Ricci, che operò a Palazzo Fulcis e fu autore delle tre tele per il Camerino d’Ercole, è il nume tutelare della prestigiosa sede. I dipinti con la Caduta di Fetonte, Ercole al bivio ed Ercole ed Onfale rappresentano tra i più grandi capolavori dell’arte europea del Settecento e appartengono alla memoria visiva di gran parte degli studiosi e curatori d’arte antica a livello internazionale.

La mostra offre una panoramica efficace delle premesse, delle relazioni e dell’influenza svolta da Sebastiano Ricci, nella grande pittura di storia e religiosa, e del nipote Marco Ricci, nel paesaggio.

Nelle cinque sezioni, viene a dipanarsi un affascinante percorso, in senso spaziale e ideale, intorno a Sebastiano Ricci, mettendo insieme opere di maestri che furono dei veri e propri rivali del maestro, o che dalla sua opera ne furono direttamente influenzati, sia per la natura del suo linguaggio sia per esserne stati allievi.

MILANO - Museo Poldi Pezzoli
ANJ SMITH. THE MOUNTAIN OF THE MUSE

Il Museo Poldi Pezzoli, nell’ambito della sua politica espositiva volta a incoraggiare il dialogo tra antico e contemporaneo, ha invitato Anj Smith (Kent, 1978), giovane artista inglese, a intervenire nelle sale della casa museo, tra le opere della collezione permanente.

La mostra Anj Smith. The Mountain of the Muse, in corso dal 3 aprile al 12 maggio 2019, si snoda tra la Sala del Collezionista e alcune sale storiche del Museo, con l’esposizione di tre dipinti realizzati specificatamente per l’occasione, tre incisioni e la personale reinterpretazione dell’artista di tre piatti, due vasi e un trumeau, realizzati grazie all’esclusiva collaborazione con Fornasetti, storico atelier milanese di design e decorazione, da trent’anni diretto da Barnaba Fornasetti.

Elementi del “ritratto”, del “paesaggio” e della “natura morta” sono presenti, in diversa misura, in ogni opera dell’artista, che viene esposta al pubblico, per la prima volta, al Museo Poldi Pezzoli.

Il titolo della mostra si ispira alla Divina Commedia di Dante, fil rouge usato dell’artista in questa esposizione: la “musa” è la sua pittura, ma è anche il ricco patrimonio della storia dell’arte rappresentato dallo stesso Museo Poldi Pezzoli e l’eredità di Fornasetti. La tradizionale idea di una “musa” è però messa in discussione, per il suo significato riduttivo di femminilità idealizzata. Qui la “montagna” diventa l’impegno dell’arte contemporanea a esplorare le problematiche narrative dell’arte del passato. “I raffinati capolavori del Museo Poldi Pezzoli – dichiara Anj Smith – rappresentano essi stessi la mia “musa”: un’illimitata fonte di ispirazione, da esplorare così come da esaminare criticamente”.

L’idea di “scalare la montagna della Musa” si riferisce anche a Lina Cavalieri (1875 – 1944), musa di Piero Fornasetti e iconica protagonista della serie “Tema e Variazioni”. Nella collaborazione di Anj Smith con Fornasetti, l’artista riprende l’idea della Cavalieri come musa e la ribalta. Lo spettatore diventa l’oggetto del suo sguardo e non viceversa. Questo è del tutto evidente nella serie dei piatti “Pleasure”, “Irony” e “Ophelia”, così come nei vasi e nel trumeau.

BERGAMO - Galleria Marelia
SUPER MADI
I 10 anni delle Galleria Marelia

Per festeggiare il decennale e omaggiare gli artisti con i quali ha lavorato in questi anni, la galleria ha in programma due importanti mostre con opere a rotazione.

La prima, che si apre sabato 16 marzo, dal titolo Super Madi, è dedicata agli artisti del Movimento Internazionale MADI di cui dal 2009 ad oggi sono state organizzate 12 esposizioni (tra personali e collettive) che hanno contribuito a identificarla come punto di riferimento del movimento.

Presenterà opere di Carmelo Arden Quin, Angelo Giuseppe Bertolio, Dominique Binet, Bolivar, Gaël Bourmaud, Jean Branchet, Pepe Caceres, Jean Charasse, Elisabetta Cornolò, Franco Cortese, Marian Drugda, Lorena Faccio, Mirella Forlivesi, Reale F. Frangi, Joël Froment, Aldo Fulchignoni, Yumiko Kimura, Alberto Lombardi, Gino Luggi, Enea Mancino, Jaido Marinho, Vincenzo Mascia, Renato Milo, Giuseppe Minoretti, Mitsouko Mori, Judith Nem’s, Gianfranco Nicolato, Antonio Perrottelli, Marta Pilone, Gaetano Pinna, Giuseppe Rosa, Albert Rubens, Carolina San Martín, János Szász Saxon, Philippe Vacher, Piergiorgio Zangara.

La mostra proseguirà fino al 6 giugno.

In autunno sarà allestita un’esposizione riguardante gli artisti che non appartengono al MADI, le cui espressioni spaziano dall’estetica classica alla sperimentazione.

Gli allestimenti non saranno realizzati secondo il gusto minimalista che ha caratterizzato tutte le precedenti esposizioni, ma le opere verranno esposte a quadreria. Questa scelta, permetterà di trasformare la galleria in un ludico caleidoscopio colorato.

In questi dieci anni la Galleria si è molto trasformata, ha cambiato sede, affiancato all’attività espositiva uno spazio dedicato a eventi culturali, corsi e laboratori (Spazio Mar). Ospita inoltre l’archivio di Reale Franco Frangi. Il rinnovamento si completerà con la nuova denominazione: Marelia Project.

ROMA - Museo Carlo Bilotti
VINCENZO SCOLAMIERO - DELLA DECLINANTE OMBRA

Come fotogrammi di un film pittorico sulla continuità che lega gli esseri in un andamento circolare fatto di connessioni misteriose, sulla fragilità ma anche sulla voglia d'assoluto, approdano al Museo Carlo Bilotti i quadri e le carte di Vincenzo Scolamiero (Sant'Andrea di Conza, 1956, romano d'adozione), nella personale intitolata Della declinante ombra e curata da Gabriele Simongini.

La pittura di Scolamiero è evocativa, raffinata, sinestetica ed è sempre attraversata da un vento malinconicamente inquieto che è prima di tutto soffio e respiro interiore. Come scrive Simongini, nelle sue opere emerge una natura poetica suggerita attraverso piccoli, antieroiici resti e reperti in un microcosmo fatto di cose minute, ramoscelli, foglie secche, ciuffi d'erba, ciottoli, giunchi, nidi, i cui equivalenti reali il visitatore attento e paziente potrà trovare nella circostante Villa Borghese, prima o dopo aver visitato la mostra. Ma natura "altra" è quella cercata da Scolamiero, immersa in una dimensione quasi amiotica che spesso diventa umbratile e visionaria.

Non a caso il titolo della mostra e di un ciclo di opere qui presentate, "Della declinante ombra", prende per mano l'osservatore riportandolo sulla via dell'interiorità, dell'illuminazione poetica, in un cammino verso le origini. Da segnalare anche i rossi ruggine o sangue dei suoi quadri recenti (dai cicli "In un giro di vento" e "Come l'aria alla terra legati"), che portano con sé tracce e memorie dei rossi incandescenti e visionari di Scipione, rendendogli omaggio. Durante la mostra (8 marzo - 9 giugno) sono previsti appuntamenti laboratoriali per le scuole, workshop ed eventi che coinvolgeranno il pubblico interessato, gli studenti delle scuole e dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Il catalogo, pubblicato da De Luca Editori d'Arte, contiene, oltre al saggio del curatore, i testi di Pietro Roccasecca e Raffaella Salato, una poesia di Robertomaria Siena ed un'intervista di Nicola Davide Angerame sul libro d'artista (esposto in mostra) realizzato a quattro mani da Scolamiero e dalla compositrice Silvia Colasanti e tratto dalla sua partitura per Quartetto d'Archi "Ogni cosa ad ogni cosa ha detto addio", Ed. Piero Varroni-Libri d'Artista. L'esecuzione del Quartetto d'Archi insieme all'esposizione dei Libri-opera e dei bozzetti preparatori è in programma, in un successivo appuntamento, presso le sale della Galleria Edieuropa - Qui arte contemporanea, a Roma.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
CARLA CROSIO - OMBRA

La mostra "Ombra", a cura di Loredana Finicelli ed in programma dal 3 al 19 aprile presso lo Studio Arte Fuori Centro, è il terzo appuntamento del ciclo "Scultura in Action Materia in progress. In/torno alla scultura", dopo quelle di Mara Brera e di Francesca Blasi.

Piemontese, docente all'Accademia di Belle Arti di Frosinone, Carla Crosio è una artista di lungo corso e di grande esperienza che opera avendo come punto di riferimento e unità di misura lo spazio con tutte le implicazioni che questa dimensione comporta, in termini di proporzione ma anche di capacità visionaria.

La sua installazione è parte della una serie "Ombra", tema su cui la scultrice lavora e riflette da anni, mettendo a punto i vari aspetti di una relazione complessa in cui il materiale si intreccia con l'invisibile e tutto accade su un piano che è prettamente metaforico.

Le sue sono sculture animate, costituite di materiali banali come la rete metallica e la plastica riciclata che solo apparentemente sono inerti, ma che la manipolazione dell'artista sottopone a un processo di rivitalizzazione fino a rintracciarne e farne esplodere le infinitesimali potenze espressive. Così manipolata la materia si carica di energia, si espande ed esonda nello spazio circostante fino a invadere con la forza progressiva della sua massa l'intero contesto che la ospita. Posseduta da un intrinseco motu proprio è capace di straordinarie estensioni, fisiche ma soprattutto mentali

BELLINZONA
Museo Civico Villa dei Cedri
MEMORIA DEL SUBLIME
Il paesaggio nel secolo XXI

Patrimonio naturale e culturale, il paesaggio racconta il nostro tempo:

il rapporto dell'uomo con la natura, le trasformazioni architettoniche e le innovazioni tecnologiche che modificano l'ambiente in cui viviamo e ne mutano la nostra percezione.

Il paesaggio concretizza anche le nostre sensazioni fisiche e aspirazioni spirituali.

Per gli artisti di ieri come di oggi, è innanzitutto creazione dell'immaginazione e frammento d'intimità. Di fronte all'urgenza delle questioni ambientali, l'arte risponde con un ritorno alla percezione romantica della natura e, in una certa misura, al senso del Sublime – questa forma di innamoramento dell'ambiente che ci circonda, accompagnata dalla coscienza della sua fragilità e nel contempo della sua forza travolgente.

L'esposizione «Memoria del Sublime» ci invita a viaggiare sulle tracce di un mondo – naturale, artificiale o virtuale – in costante metamorfosi che incanta per la sua bellezza.

La mostra proporrà opere dei seguenti artisti: Darren Almond, Christiane Baumgartner, Stefania Beretta, Alan Bogana, Julian Charrière, Frédéric Clot, Andrea Gabutti, Alain Huck, Axel Hütte, Monica Ursina Jäger, Claudio Moser, Mariele Neudecker, Quayola, Didier Rittener, Marco Scorti, Annelies Štrba, Janaina Tschäpe, Ester Vonplon.

L'esposizione sarà aperta al pubblico dal 23 marzo al 4 agosto.

MONTEMURLO - Centro Giovani
LA MAGIA DI
UMBERTO BRUNELLESCHI
Fiabe, riviste e costumi

L'avventura artistica di Umberto Brunelleschi diventa a 140 anni dalla nascita una mostra monografica che il Comune di Montemurlo e la Fondazione CDSE, con il patrocinio del Comune di Firenze, aprono il 6 di aprile al Centro Giovani di Montemurlo (in piazza Don Milani, 3).

In mostra disegni, illustrazioni, copertine come quelle per Il Giornalino della domenica e La Lettura, bozzetti e i sontuosi costumi originali realizzati per l'allestimento della Turandot (1940) nei quali prendono vita dragoni d'oro e di seta.

Prestigiosi gli enti prestatori - Maggio Musicale fiorentino, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Archivio Giunti, Fondazione Cerratelli di Pisa e Biblioteca Lazzerini di Prato - per un allestimento curato da Giorgio Bacci, docente di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Firenze e Alessia Cecconi, direttrice della Fondazione CDSE, che si concluderà il 2 giugno.

Nato a Montemurlo il 21 giugno 1879 e morto a Parigi il 16 febbraio 1949, Umberto Brunelleschi definisce negli anni un proprio stile immediatamente riconoscibile, impiegando magistralmente una tecnica preziosa e delicata come il pochoir (di cui in mostra sono esposti alcuni esempi), ed è tra i pochi artisti di calibro internazionale a raggiungere il livello qualitativo di grandissimi disegnatori déco come Georges Lepape e George Barbier.

L'esposizione di Montemurlo ripercorre, con tagli e spaccati significativi, il tragitto di Umberto Brunelleschi, seguendone l'evoluzione. Divisa in due ampie sale, la mostra presenta materiali eterogenei, a sottolineare il talento ideativo dell'artista.

Tra questi disegni, illustrazioni, copertine, bozzetti di scena e abiti per la Turandot del 1940.

oooooooooooooooooooo

LUGANO - MASI Museo d'Arte della Svizzera Italiana
HODLER - SEGANTINI - GIACOMETTI
Capolavori della Fondazione Gottfried Keller

Dal 24 marzo al 28 luglio il Museo d'arte della Svizzera italiana, in collaborazione con il Museo nazionale svizzero di Zurigo e l'Ufficio federale della cultura, presenta una grande esposizione dedicata alla collezione della Fondazione Gottfried Keller. La mostra riunisce i principali capolavori della raccolta d'arte federale custoditi nei musei elvetici, tra cui opere di Hodler, Segantini e Giacometti.

A quasi 60 anni dall'ultima presentazione pubblica, il Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) ospita i capolavori della Fondazione Gottfried Keller, una delle più importanti collezioni nazionali d'arte svizzera dal XII al XX secolo. L'esposizione, curata dal direttore Tobia Bezzola e da Francesca Benini, collaboratrice scientifica del museo, comprende principalmente opere pittoriche del XIX e XX secolo, con significative incursioni nei centenni precedenti, che documentano alcune delle figure maggiori di artisti svizzeri.

L'allestimento si apre con La Vergine dei Mercedari di Giovanni Serodine (1620-1625, Pinacoteca cantonale Giovanni Züst), attraversa il Settecento con importanti opere di Liotard, Petrini, Wolf, Füssli e Sablet per giungere all'Ottocento di Calame, Zünd, Böcklin, Koller, Anker, Hodler, Segantini e molti altri. In mostra opere di Giovanni Serodine (1594 ca -1630)/ Giuseppe Antonio Petrini (1677-1759)/ Jean-Etienne Liotard (1702-1789)/ Caspar Wolf (1735-1783)/ Johann Heinrich Füssli (1741-1825)/ Jacques Sablet (1749-1803)/ Louis-Léopold Robert (1794-1835)/ Charles Gleyre (1806 -1874)/ Alexandre Calame (1810-1864)/ Albert Anker (1810-1864)/ Barthélemy Menn (1815-1893)/ Arnold Böcklin (1827-1901)/ Robert Zünd (1827-1909)/ Rudolf Keller (1828-1905)/ Frank Buchser (1828-1890)/ Otto Frölicher (1840-1890)/ Ferdinand Hodler (1853-1918)/ Filippo Franzoni (1857-1911)/ Giovanni Segantini (1858-1899)/ Albert Welti (1862-1912)/ Félix Vallotton (1865-1925)/ Giovanni Giacometti (1868-1933)/ Max Buri (1868-1915)/ Cuno Amiet (1868-1961)/ Alice Bailly (1872-1938)/ René Auberjonois (1872-1957)/ Adolf Dietrich (1877-1957)/ Otto Meyer-Amden (1885-1933)/ Johannes Itten (1888-1967)/ Albert Müller (1897-1926)/ François Barraud (1899-1934)/ Alberto Giacometti (1901-1966)

In concomitanza con l'esposizione al MASI, dal 14 febbraio al 22 aprile 2019 il Museo nazionale svizzero di Zurigo ripercorre la storia della Fondazione Gottfried Keller e la varietà della sua raccolta attraverso oggetti pregiati, come opere di oreficeria, pittura su vetro, disegni, dipinti e sculture realizzate tra il XII e il XX secolo. Poste sotto il patronato della Confederazione, le esposizioni di Lugano e Zurigo hanno luogo in occasione dei 200 anni dalla nascita di Alfred Escher, padre di Lydia Welti-Escher, fondatrice della Fondazione, e di Gottfried Keller, a cui è dedicata.

La Fondazione e la Collezione Gottfried Keller La Fondazione Gottfried Keller fu costituita nel 1890 da Lydia Welti-Escher, figlia ed erede dell'uomo politico, pioniere dell'industria e imprenditore ferroviario Alfred Escher. Lydia Welti-Escher lasciò in eredità alla Confederazione Svizzera gran parte del suo patrimonio vincolando la donazione all'acquisto di importanti opere d'arte per i musei svizzeri. Nei primi anni della sua attività, la Fondazione Gottfried Keller fu decisiva nell'impedire la vendita all'estero di beni culturali e nel riportare in Svizzera importanti opere. Ancora oggi, in stretta collaborazione con i singoli musei, è costantemente impegnata nell'acquisizione di opere d'arte significative per il Paese.

La collezione è oggi una delle più importanti collezioni d'arte svizzera dal XII al XX secolo e si compone di oltre 6'400 opere d'arte, depositate in circa 70 musei e altre 30 istituzioni in 23 Cantoni svizzeri. Sono rappresentate quasi tutte le discipline e tecniche dell'arte e dell'arte applicata, spaziando dall'oreficeria alla fotografia; facevano inoltre parte della collezione anche alcuni immobili, come il complesso conventuale di San Giorgio a Stein am Rhein e il castello di Wülflingen a Winterthur, in seguito ceduti alla Confederazione.

MILANO - Museo del 900
RENATA BOERO
KROMO - KRONOS

Kromo-Kronos, personale dell'artista Renata Boero, aprirà l'edizione 2019 dell'Art week Milanese, settimana meneghina d'arte contemporanea dal 9 al 15 aprile 2019. Gli spazi del Museo del 900 di Milano accolgono, dal 2 aprile al 23 giugno, la sezione inedita di Cromogrammi dell'artista genovese attiva nella scena internazionale dagli anni 60, opere che nascono da una particolare sperimentazione che vede l'interazione tra pigmenti naturali ed elementi organici. Si aggiungono a questi ultimi anche opere più recenti della sua produzione artistica quali le serie delle Germinazioni, dei Fiori di carta e delle Ctoniografie. Sempre coerente nella sua vasta ed eterogenea produzione, Renata Boero crede fortemente nel potere della materia cromatica che diventa pittura, il Kromo e definisce i Kronos come: "i tempi dei fenomeni e delle trasformazioni, le relazioni tra i materiali, le loro attrazioni o repulsioni. Una sorta di rituale in cui il colore è anche odore, sensazione, è la ricerca di una totalità dove l'inesorabilità della materia naturale, abbandonata ogni mediazione linguistica, porta direttamente alla vita".

Questa occasione espositiva conferma la volontà del Museo del Novecento di operare nell'ambito della ricerca storico artistica, presentando accanto ai maestri del XX secolo figure di grande interesse, ma ancora poco conosciute al grande pubblico.

CHIASSO - Spazio Officina
PAOLO BELLINI
SCULTURA SINTETICA

Nell'ambito della stagione espositiva 2018-2109 che ha come filo conduttore la sinestesia, lo Spazio Officina di Chiasso ospita dal 24 marzo al 28 aprile la mostra dedicata all'espressione scultorea delle più recenti opere dell'artista Paolo Bellini (nato a Mendrisio nel 1941).

L'esposizione, a cura di Andrea B. Del Guercio, critico d'arte contemporanea, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e dello Spazio Officina, s'inserisce nel filone degli approfondimenti tematici di artisti contemporanei legati per nascita o per operatività al Canton Ticino.

ROVIGO - Palazzo Roverella
GIOSTRE! STORIE, IMMAGINI, GIOCHI

Completamente dedicata alla fantasiosa iconografia delle giostre, questa mostra, sfaccettata e divertente, è anche pensosa, e vuole suscitare nel pubblico un vero e proprio effetto-giostra, tra il gioco più semplice e genuino che rimanda all'infanzia e la riflessione sulla vita, sul tempo che passa, sul mondo che gira, sul destino.

La propone dal 23 marzo al 30 giugno 2019 la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, per la cura di Roberta Valtorta, con la collaborazione di Mario Finazzi per il percorso riservato alla pittura.

"Il Polesine, anticipa il Presidente della Fondazione, prof. Gilberto Muraro, è da sempre terra di giostre e giostrai. Ed è con il Museo della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino che questa nostra mostra idealmente si coniuga. In una unione complementare: il Museo indaga il passato di una grande tradizione. La mostra legge il tema della giostra in chiave soprattutto sociale, affidandosi a grandi fotografi e a grandi artisti che l'hanno declinato nelle loro opere".

In mostra, infatti, vengono proposte immagini di giostre grandi e piccole, così come sono state raffigurate soprattutto in fotografia, ma anche in pittura, grafica, nei numerosissimi giocattoli, nei modellini, fino ai carillon. Presenti in mostra anche "pezzi" di antiche giostre come organi e cavalli di legno.

La struttura della giostra è stata infatti ampiamente rappresentata in mille forme di straordinari giocattoli meccanici per bambini ma anche per adulti, dalle forme articolate e varie, talvolta carillon, talvolta orologi e soprammobili, divenuti nel tempo oggetto di collezionismo.

L'ampia sezione di fotografie comprende opere di più di sessanta importanti fotografi dall'Ottocento a oggi. Tra questi, le immagini ottocentesche di Celestino Degoix e di Arnoux; quella della Parigi dell'inizio del Novecento di Eugène Atget e dei Frères Seeberger; le fotografie degli anni Quaranta-Sessanta di Henri Cartier Bresson, Mario Cattaneo, Cesare Colombo, Bruce Davidson, Robert Doisneau, Eliot Erwit, Izis, Mario Giacomelli, Paolo Monti, Willy Ronis, Lamberto Vitali, David Seymour; per l'epoca contemporanea, le immagini di Bruno Barbey, Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, John Batho, René Burri, Stefano Cerio, Raymond Depardon, Luigi Ghirri, Paolo Gioli, Guido Guidi, Jitka Hanzlovà, Guy Le Querrec, Raffaella Mariniello, Bernard Plossu, Pietro Privitera, Francesco Radino, Ferdinando Scianna.

La mostra è arricchita da una selezione di importanti opere pittoriche e da manifesti di fiere di paese e sagre popolari. Importante l'installazione dell'artista contemporanea Stephen Wilks "Donkey Roundabout" e il film di Adriano Sforza "Jodi delle giostre", vincitore del David di Donatello 2011.

La mostra si avvale della collaborazione con il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino-Rovigo. Edito da Silvana Editoriale, il Catalogo comprende, oltre alle fotografie, i dipinti, la grafica, le immagini dei giocattoli e dei "pezzi" di antiche giostre come organi e cavalli di legno, un saggio del curatore sull'immaginario visivo delle giostre, uno di Eleonora Fiorani, filosofa e antropologa, dedicato alle diverse concezioni filosofiche del tempo e a tutti ciò che gira, uno di Emilio Vita, studioso dello spettacolo popolare e organizzatore teatrale, sulla storia e le tradizioni delle giostre, uno dello storico dell'arte Mario Finazzi sulla rappresentazione delle giostre in pittura, e uno di Mark Gisbourne, critico d'arte, sull'opera di Stephen Wilks.

MONTEVARCHI (AR) - Museo Civico Il Cassero
SERGIO TRAUQUANDI
Gioielli di oggi e modelli di ieri per FotografArte9

La creatività, come capacità dell'uomo di attingere dal passato ed inventare il futuro, è il tema di questa doppia mostra a Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento i cui protagonisti sono Sergio Traquandi (San Giovanni Valdarno, 1952) e gli allievi fotografi dell'Associazione Fotoamatori Francesco Mochi.

Continuando la propria ricerca sui temi della memoria, della robotica e della tecnologia, dopo aver sperimentato vari linguaggi, nell'ultimo decennio Traquandi ha realizzato una serie di gioielli con i componenti degli hard disk dei computer: oggetti perfetti, efficienti, ma anche fragili custodi dei nostri ricordi che per l'artista sono metafora della civiltà moderna. Frutto di un'importante sinergia tra il Museo e l'Associazione fondata a Montevarchi nel 1964, FotografArte - giunta alla nona edizione - ha consentito ai partecipanti al corso di fotografia di confrontarsi non solo con le opere della collezione permanente del Museo, ma anche con i singoli monili creati dall'artista toscano esposti a colloquio con le sculture dell'Ottocento e del Novecento.

Il progetto fotografico, realizzato con le tecniche della macrofotografia, nasce dall'idea del superamento della visione superficiale ed approssimativa delle cose aprendo gli occhi dell'osservatore ad un mondo di dettagli che spesso gli sfugge. Ogni trittico esposto, è l'esplorazione visiva del fotografo che racconta un gioiello da lui analizzato e catturato nei dettagli intimamente propri. L'osservatore è messo nelle condizioni di esaminare il gioiello fotografato, compararlo con la realtà e leggere sullo stesso le tracce (memoria) della sua precedente vita. (dal 14 aprile al 19 maggio)

S.MARIA CAPUA VETERE - Museo MACS
ABBAZIE. MAGIA DI LUOGHI SENZA TEMPO

Il 17 aprile a S. Maria Capua Vetere presso il Museo MACS del Liceo Artistico "Solimena" si inaugura la mostra "Abbazie magia di luoghi oltre il tempo" organizzata dall'Associazione culturale Fuori Centro.

Abbazie, luoghi oltre il tempo, dove tra pietre, arcate sospese, navate, labirinti, chiostri, cripte, celle e corridoi silenzi ed atmosfere rarefatte si percepiscono e si intrecciano a penombre e a tenebre. Ed ancora sussurri, canti corali e letture di sacre scritture riecheggiano al bagliore di luci tremolanti. Qui, infinite variazioni, molteplici tonalità di colori sono in armonia con la natura circostante ed il tempo e lo spazio sembrano sospesi, eterni ed infiniti. Abbazie, luoghi ascetici dell'anima che emanano energie mentali al cui interno gli umani, tutti, possono entrare con l'umiltà di chi cerca di rigenerarsi e ridare un senso alla propria vita. Nel totale rispetto degli altri e degli ultimi, delle loro storie, delle diversità culturali, etniche e religiose, si riscoprono valori umani eterni e l'armonia e la spiritualità si respirano e si toccano con mano.

È a questi luoghi ed alla loro magia, spiritualità e bellezza indiscussa che ventuno artisti, dell'Associazione culturale FUORI CENTRO, si sono ispirati per realizzare la mostra collettiva: "ABBAZIE, magia di luoghi oltre il tempo", interpretando con modalità artistica, in totale libertà di linguaggio, di tecniche e dimensioni, la forza mistica e fisica che edificò millenari ed affascinanti, come sono le Abbazie, quotidianamente testimoniano ricordando il passato e parlando al futuro.

Ventuno gli artisti presenti: Minou Amirsoleimani, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Luce Delhove, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Salvatore Giunta, Giuliano Mammoli, Gianfranco Mascelli, Rita Mele, Patrizia Molinari, Isabella Nurigiani. Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Alba Savoi, Grazia Sernia, Elena Sevi, Oriano Zampieri. La mostra chiuderà l'11 maggio.

SPINEA - Oratorio S.M.Assunta
ELISABETTA SGOBBI
MEDICAMENTA

Il Comune di Spinea, nel veneziano, ha rinnovato all'Associazione Visioni Altre anche per il 2019 l'incarico per l'organizzazione delle rassegne d'arte riconoscendo la qualità degli artisti che si sono succeduti lo scorso anno con performance, installazioni, fotografia, video arte, scultura, pittura.

Gli artisti selezionati per le esposizioni del 2019 parlano tutti i linguaggi compositi del contemporaneo. All'Oratorio di Santa Maria Assunta avremo: Elisabetta Sgobbi, Iulia Tarciniu Balan, Leo Franceschi, Alberto Lisi, Giovanni Pinosio, Riccardo Albiero, Giuliana Cobalchini, Elisabetta Mariuzzo, Stefano Reolon, Antonio Zago, Giancaterino e Liubov Pogudina. Mentre all'Oratorio di Villa Simion si terranno invece le esposizioni di: Stefano Furlanetto, Barbara Furlan, A. Gusso e M. Fornasier, Claudio Scarnari, Carlo Vercelli e Giulio Malfer.

La rassegna inizia il 20 aprile con l'inaugurazione della prima grande esposizione di Elisabetta Sgobbi, a cura di Barbara Codogno e Adolfin de Stefani che si terrà fino al 5 maggio all'Oratorio di Santa Maria Assunta, Spinea, sempre con ingresso gratuito.

La mostra titola "Medicamenta", mutuando il titolo da uno dei componimenti poetici che ha consacrato la poetessa Patrizia Valduga. Elisabetta Sgobbi è un'ambasciatrice di mondi interiori.

In questa mostra l'autrice omaggia la poesia con un tributo a quelle che l'artista individua tra le proprie "madri spirituali" - Sylvia Plath, Emily Dickinson e Patrizia Valduga. Lo sguardo dell'artista è punto di vista femminile che indaga con profondità poetica le tante sfumature dell'essere e quindi, necessariamente, della relazione, in perenne alternanza tra "dolori" e "rimedi".

In questa esposizione, il filo rosa che lega le opere di Elisabetta Sgobbi è sempre la vita vera, vissuta. A partire dall'esperienza personale - da un preciso, intimo particolare - Sgobbi raggiunge un potente atomo d'universale. Per questo i suoi componimenti artistici parlano e riverberano in ognuno di noi. Sempre intrisi di struggente bellezza e profondità.

TORINO - CAMERA Centro Italiano per la Fotografia
NEL MIRINO

L'Italia e il mondo nell'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo 1939-1981

Si apre al pubblico il 13 aprile a CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia di Torino la mostra “Nel mirino – L'Italia e il mondo nell'Archivio Publifoto Intesa Sanpaolo 1939-1981”. Curata da Aldo Grasso e Walter Guadagnini, l'esposizione presenta alcuni degli episodi cruciali della storia e della cronaca italiane e mondiali in un periodo che va dal 1939, anno in cui Vincenzo Carrese volle chiamare “Publifoto” la sua agenzia – nata a Milano nel 1937 con il nome Keystone -, fino al 1981, anno della scomparsa del fondatore. Quasi mezzo secolo di eventi raccontati attraverso circa duecento quaranta immagini realizzate dai fotografi di quella che è stata per un lungo periodo l'agenzia fotogiornalistica più importante del paese. Sono gli anni d'oro del fotogiornalismo e, per evidenziare il legame inscindibile tra le immagini e la stampa del tempo, la mostra è costruita sul modello di una rivista illustrata, attraverso le sezioni dedicate alla politica, alla cronaca, all'estero, al costume, alla società, alla cultura e allo sport. All'interno di queste sezioni, il focus cade su fatti e personaggi che hanno dato un'impronta decisiva a questi anni, e alle storie che, anche grazie all'abilità dei fotografi, sono divenute parte integrante dell'immaginario collettivo del XX secolo.

Come dichiara Aldo Grasso, massmediologo e co-curatore della mostra: l'enorme patrimonio che ci ha lasciato la Publifoto ci restituisce un mondo ormai consegnato alla storia (1939-1981) ma che pure, grazie a questa esposizione, ritrova una nuova vita e suscita intatte emozioni. Il lavoro del fotografo, infatti, è sempre duplice: da una parte saccheggia ma insieme conserva; denuncia ma insieme consacra. Per questo ogni raccolta di fotografie è un viaggio avventuroso, è il racconto passionale di questo viaggio animato dal ricordo di imprese mirabolanti, di personaggi, di apparizioni che mantengono nella disposizione l'intatta vivezza, l'emozione sospesa e irripetibile del gesto fissato una volta per sempre.

La mostra propone gli scatti – talvolta vintage, talvolta ristampati a partire dai negativi presenti nell'Archivio Publifoto – di autori come lo stesso Carrese, Fedele Toscani, Tino Petrelli, Peppino Giovi, Carlo Ancillotti e di altri collaboratori dell'agenzia, a volte rimasti anonimi. Alla vita dell'agenzia, al lavoro quotidiano dietro le quinte è dedicata la prima sala della mostra, così da immergere subito lo spettatore nel cuore della pratica fotogiornalistica ed evidenziare i molteplici ambiti nei quali l'agenzia operava, come ad esempio quello pubblicitario. La mostra e il suo allestimento sono anche un'occasione per analizzare il rapporto tra fotografia e carta stampata e leggere correttamente la natura stessa di queste fotografie, che nascevano e vivevano con scopi ben precisi, che dettavano non solo regole tecniche, ma anche un'estetica, che ha influito in maniera decisiva sulla percezione popolare del linguaggio fotografico. Una visione dunque a 360 gradi di un fenomeno che ha inciso sull'idea stessa di comunicazione e di giornalismo nell'Italia del secondo dopoguerra. Per sottolineare il legame con la realtà odierna dell'Archivio, saranno esposte alcune opere fotografiche realizzate per la mostra dal fotografo Pino Musi, che rappresentano e interpretano ambienti e dettagli dell'Archivio Publifoto nella sua attuale collocazione. La mostra rimarrà aperta fino al 7 luglio.

MILANO - Fondazione Mudima
SUNG HEE CHO

La Fondazione Mudima, in collaborazione con la Opera Gallery di Parigi, è lieta di presentare la prima mostra personale in Italia di Sung Hee Cho (Corea, 1949), artista visionaria che coniuga con successo la tradizione artigianale coreana, il cosiddetto hanji - carta fatta a mano ricavata dalle foglie macinate degli alberi di gelso - con una sensibilità artistica unica, attraverso la creazione di immagini visive e narrative straordinarie ottenute da una complessa relazione tra colori e texture.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 12 aprile al 10 maggio.

VIMERCATE

Spazio heart

E. BRAMBILLA

Lo Spazio heart accoglie dal 5 aprile al 5 maggio le opere di Ermenegildo Brambilla, con una mostra che ripercorre la produzione dell'artista, tra opere da parete e installazioni.

Tema portante dell'esposizione, curata da Simona Bartolena e Armando Fottolini, è la ricerca che da anni Brambilla conduce sulla variabilità della percezione (visiva e culturale).

Tra coinvolgenti installazioni di forte impatto e sofisticate opere da parete che giocano sul monocromo e sul tono-su-ono, Brambilla cattura il fruitore e lo invita a riflettere sull'importanza di guardare oltre, di adottare focali diverse per cogliere le molteplici sfumature della realtà, di non privarsi mai dell'opportunità di osservare le cose da un punto di vista differenti.

Per ulteriori informazioni e per conoscere gli eventi collaterali del progetto è disponibile il sito associazioneheart.it

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria d'Arte Maggiore
TONG YANRUNAN
THE SILENT DIALOGUE

La mostra "Tong Yanrunan. The Silent Dialogue", allestita dal 5 aprile al 3 maggio nella sede di Milano della Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. segna una significativa tappa di un progetto che l'artista cinese dedica alla tradizione del ritratto da 21 anni.

Già noto in Cina e presente nelle collezioni di alcuni dei più importanti musei internazionali, Tong Yanrunan viaggia tra i diversi paesi, realizzando un numero massimo di dipinti per esposizione. La lentezza nell'esecuzione è infatti parte integrante dell'opera, così come un'esperienza di dialogo fondamentale tra l'artista e il soggetto, quasi una performance, in perfetta contrapposizione con i titoli numerici dei dipinti che ricordano i codici in progressione delle foto scattate da una macchina digitale.

Nato nel 1977 a Jiujiang e attivo a Hangzhou, a ogni occasione espositiva l'artista realizza una serie di ritratti di personalità significative del luogo: si tratta di opere realizzate face to face, in un rapporto operativamente intenso e allo stesso tempo straniato – la differenza linguistiche rendono impossibile la comunicazione verbale – che dunque si trascende in un'operazione d'astratta, potente misura pittorica calata nel tempo dell'esecuzione. Tong Yanrunan ha concepito questa occasione milanese come un omaggio a Giorgio Morandi, del quale sono esposte alcune opere, uno degli artisti della modernità che egli maggiormente ama e il cui rapporto con la natura morta egli sente per molti versi affine alle sue scelte ritrattistiche.

Scriva Flaminio Gualdoni nel catalogo della mostra "Tong Yanrunan. Shapes of time" del 2017: «L'opera principale dell'artista consiste nel delucidare le premesse dell'azione, nello snodare le equivocità, le convenzioni, l'apparato dei saputi che s'incrosta nell'idea stessa di ritratto, facendone di fatto un pregiudizio rappresentativo e un'ambigua idée reçue. Resta sulla tela, padrona incontrastata, la tensione espressiva di Tong Yanrunan, l'ambizione, che è quella d'una vita, di distillare in pittura non un volto, ma il volto». Inserendosi in puro stile taoista - tanti sono i richiami nella sue interviste a Zhǎngzǐ – nella tradizione del ritratto, nella sua esecuzione, nel tempo di posa, nel tratto che non usa disegno preparatore ma si avvale solo di pennellate, si avverte incontrastata la presenza di quel tempo e di quel tono di cui Francesco Arcangeli parlava in riferimento all'opera morandiana di cui Tong Yanrunan è un grande ammiratore.

TRIESTE E CASTELLO DI DUINO
FESTA DELLA LETTERATURA E DELLA POESIA

Con l'arrivo della primavera Duino e il suo splendido castello a picco sul mare, e Trieste, città di Umberto Saba, Italo Svevo e James Joyce, ospiteranno nuovamente la "Festa della Letteratura e della Poesia", che in questi luoghi ha trovato già da molti anni dimora. L'edizione 2019 si preannuncia ricca d'iniziative, con undici giorni di incontri letterari, spettacoli teatrali e musicali, workshop, mostre e flash mob poetici. Sarà un nuovo modo per scoprire questo affascinante territorio nell'estremo lembo orientale d'Italia e una città letteraria per vocazione storica, perché i vari appuntamenti saranno dislocati nei diversi luoghi cittadini in cui si fa cultura: dai più celebri caffè letterari triestini (Tommaseo, Antico Caffè San Marco, Caffè degli Specchi) ai musei, fino al Castello di Duino, celebrato da Rainer Maria Rilke nelle sue "Elegie Duinesi".

La manifestazione in calendario dal 20 al 31 marzo, passando per il 21, Giornata Mondiale della Poesia, ruoterà intorno al tema "Il sogno e la conoscenza", esplorato nella XV edizione del Concorso Internazionale di Poesia e Teatro "Castello di Duino" da cui nasce l'iniziativa. La premiazione delle varie sezioni della competizione letteraria (con la presenza a Trieste nei giorni 30 e 31 di circa 500 poeti da tutto il mondo) sarà il momento culminante attorno al quale si snoderanno i tanti eventi letterari e artistici in programma nelle giornate della "Festa". In particolare il 21 marzo, in occasione della Giornata Mondiale della Poesia Unesco, la manifestazione ospiterà la scrittrice Asli Erdoğan, tra i più importanti autori della letteratura turca contemporanea. Erdogan sarà a Trieste per ricevere il premio internazionale "Trieste- Diritto di Dialogo", istituito dall'Associazione Poesia e Solidarietà, che organizza la Festa con il patrocinio del Comune e dell'Università di Trieste, come riconoscimento a una personalità di alto profilo che abbia contribuito con la sua opera a sviluppare la cultura del dialogo.

Fra i molti appuntamenti in calendario per la Festa segnaliamo inoltre l'inaugurazione di una mostra fotografica internazionale sul tema del sogno costruita con gli scatti inviati dai giovani poeti partecipanti al concorso e commentata con i versi degli autori (20 marzo, alle 18, Sala Giubileo di via Mazzini 4); lo spettacolo teatrale "Una donna spezzata" (ArsMillenium production), scritto e interpretato da Isabel Russinova, con la regia di Rodolfo Martinelli Carraresi (23 marzo, alle 17, Auditorium del Museo Revoltella). Aricchiranno il programma le "Lecture da un premio Nobel", dedicate quest'anno a Herta Müller (24 marzo alle 18, Caffè Libreria San Marco); il consueto workshop di traduzione linguistica "s-Tradurre" (28-29 marzo, Università di Trieste), le rappresentazioni teatrali delle pièce vincitrici, i reading poetici di Giovanna Frene, Gabriella Cinti, Silvia Favaretto, Claudia Azzola, Steven Grieco.

Sul tema "I have a dream" - che inevitabilmente richiama il discorso tenuto da Martin Luther King nel 1963 - si sono cimentati, ciascuno nella propria lingua madre, circa 2000 giovani poeti (fino a 31 anni di età per regolamento) nelle diverse sezioni del XV Concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino: poesia individuale, progetti scuola, teatro, e, come novità di quest'anno, la sezione dedicata a "Il sogno e la conoscenza: sulle orme di Leonardo". Poesie e progetti sono arrivati da 68 Paesi del mondo, perciò la lista dei premiati e dei segnalati offre un'immagine della poesia contemporanea mondiale. E' imperdibile la Festa di premiazione al Castello di Duino (31 marzo, alle 16), con la lettura delle poesie dalla voce degli autori in lingua originale e in traduzione.

Per il Programma della manifestazione <https://castellodiduinoepoesia.org/articoli-in-evidenza/festa-della-poesia-2019/>.

ASCOLI PICENO - Museo dell'Arte Ceramica CON LA TERRA E CON IL FUOCO

Il Comune di Ascoli Piceno, in collaborazione con Regione Marche, ANCI Marche, e l'Accademia dei Maiolicari di Ascoli Piceno e con il contributo messo della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, presenta la mostra *Con la terra e con il fuoco*. L'Arte della maiolica ad Ascoli Piceno dal XV secolo a oggi, a cura di Giuseppe Matricardi e Stefano Papetti.

Patrocinata dal MiBAC, dall'Associazione Italiana Città della Ceramica e dall'Università degli Studi di Camerino, l'esposizione sarà aperta al pubblico dal 13 aprile al 3 novembre presso il Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno.

Un'antica tradizione legata all'arte della maiolica contraddistingue la città di Ascoli e il suo territorio dagli altri centri marchigiani attivi nella produzione ceramica. Seppur contrassegnata da un alternarsi di vicende, che in alcuni casi ne hanno arrestato momentaneamente lo sviluppo, già dalla fine del XIV secolo la città vanta numerose fabbriche di maiolicai specializzati nella decorazione della ceramica su smalto e questa tradizione, nonostante il terremoto del 2016, perdura fino a oggi. La tipica 'rosetta', i paesaggi rurali, le torri merlate e i richiami ai dipinti dei pittori attivi in città fin dal quattrocento, come Carlo Crivelli, sono i soggetti scelti dagli artigiani locali e che nel corso del tempo hanno contraddistinto le maioliche ascolane.

La mostra è articolata in cinque sezioni e segue un ordinamento cronologico. La prima sezione è dedicata ai bacini in maiolica arcaica realizzati ad Ascoli sul finire del Trecento: si tratta di manufatti decorati con stilizzate figure fitomorfe, dipinte in ramina, manganese e zaffera, secondo moduli comuni ad altri centri manifatturieri dell'Italia Centrale che venivano utilizzati per adornare le facciate delle chiese ascolane. La seconda e la terza sezione illustrano i rapporti intrattenuti dalla città di Ascoli Piceno con il grande centro manifatturiero di Castelli, attivo nel confinante Regno di Napoli. Andati perduti i piatti azzurri dipinti con lo stemma cittadino, ordinati in occasione dei banchetti allestiti presso il Palazzo Comunale, saranno le maioliche da tavola del servizio Farnese a rievocare il fasto delle mense rinascimentali ascolane insieme alle saliere, ai versatoi, ai grandi piatti da parata. La quarta sezione presenta le ceramiche prodotte ad Ascoli Piceno dalla manifattura allestita nel 1787 dal colto abate di sant'Angelo Magno, Valeriano Malaspina, con l'intento di porre freno all'importazione di prodotti castellani e di rivitalizzare la produzione locale. La manifattura venne rilevata in seguito dal ceramista Giorgio Paci, la cui famiglia per tre generazioni monopolizzò il mercato ascolano proponendo nuovi spunti decorativi, come la caratteristica "rosa ascolana", i motivi in rilievo di ispirazione classica e soprattutto la rara produzione di oggetti marmorizzati con una tecnica assai particolare. La quinta sezione, incentrata sul Novecento fino ai giorni nostri, ricostruisce le vicende delle più importanti botteghe attive ad Ascoli in questo arco temporale: cinquanta anni dopo la chiusura della manifattura Paci, sarà l'ing. Matricardi a fondare una nuova fabbrica di maioliche, dapprima servendosi di artisti castellani e poi del grande ceramista pesarese Gian Carlo Polidori che portava una straordinaria esperienza creativa che si esprime nella originali decorazioni dei grandi piatti con figure di portatrici, vedute adriatiche, scene in maschera di chiaro spirito déco, valorizzate dall'uso di smalti brillanti e dalla ramina in rilievo. La crisi economica degli anni Trenta colpì duramente l'artigianato artistico ascolano, ma i lavoratori della ditta Matricardi si organizzarono in modo autonomo dando vita alla FAMA. Oggi sono una ventina i laboratori ceramici attivi in città.

La mostra si chiude nel chiostro medioevale del Museo con una selezione di opere realizzate dai ceramisti attivi oggi nel territorio di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata che, anche se colpiti duramente dal sisma del 2016, continuano ancora a mantenere viva quest'antica tradizione locale.

La mostra è affiancata da un ricco programma di iniziative (laboratori didattici per le scuole, visite nelle botteghe, incontri sul tema).

NAPOLI - Castel dell'Ovo J&PEG - "STORIES"

Si intitola "Stories" la grande mostra fotografica del duo J&PEG (Antonio Managò e Simone Zecubi), a cura di Marina Guida, allestita dal 20 aprile all'11 maggio nelle sale espositive di Castel dell'Ovo a Napoli. Organizzata dalla Galleria Poggiali di Firenze in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli.

Nel progetto pensato per questa occasione, sei opere di medio formato, realizzate nell'ultimo anno, dialogano con oltre 20 lavori - di grande formato - che meglio rappresentano il percorso artistico intrapreso negli ultimi dieci anni dai due artisti milanesi. Il segmento retrospettivo viene ricostruito dagli esordi della ricerca artistica dei J&PEG, partendo dalle opere della loro prima mostra personale, curata da Achille Bonito Oliva, intitolata "Working Mates" e organizzata nel 2008 dalla Galleria Poggiali.

Il percorso espositivo è strutturato su due piani. Entrando nella sala del primo piano, il visitatore incontrerà una serie di opere del 2010 caratterizzate da scenari complessi ed onirici, nei quali, i soggetti ritratti grazie ad una tecnica singolare - che unisce scatti fotografici e interventi pittorici - agiscono in ambientazioni surreali. Le scenografie - create in studio e realizzate in camera di posa - nelle quali sono collocati i protagonisti delle opere, sono caratterizzate da fondali totalmente neri, la luce rompendo il buio fitto di un infinito senza misure e forme, improvvisamente svela il mondo degli oggetti fino ai dettagli più impercettibili.

La mostra prosegue al secondo piano del castello con una serie di lavori più recenti, eseguiti tra il 2013 e il 2018/2019. Il ciclo di opere a colori, che chiude il percorso espositivo, realizzate tra l'anno scorso e quest'anno, hanno l'ambizione di rivelare alcune sfumature comportamentali della società contemporanea attraverso il ritratto fotografico. Sei soggetti, indossano una "maschera" per raccontare quello che non sono, quello che vorrebbero essere, o più precisamente, quello che la società gli impone di diventare.

JESI - Palazzo Bisaccioni
TINA MODOTTI - FOTOGRAFA E RIVOLUZIONARIA

La Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi celebra Tina Modotti, una delle più grandi fotografe del Novecento, attraverso una mostra che vuole delineare la sua vicenda esistenziale oltre che artistica, celebrandone il mito, ma raccontando anche gli aspetti più privati. Fotografia e vita collimano, l'una a raccontare l'altra con un intento di onestà, passione e ideali.

La mostra "Tina Modotti fotografa e rivoluzionaria" è composta da sessanta fotografie provenienti dalla Galerie Bilderwel di Berlino di Reinhard Schultz, che ne è anche il curatore. Obiettivo del progetto espositivo, ideato da Francesca Macera, è quello di ripercorrere le affascinanti vicende biografiche di Tina Modotti, far scoprire la sua grande abilità di fotografa e le passioni che ne condizionarono in maniera determinate l'esistenza, attraverso un percorso che si snoda in sei tappe, che ripercorrono i luoghi, le immagini, gli amici, gli amanti che fecero parte dell'affascinante universo di Tina. Di origini friulane, giovanissima emigrò negli Stati Uniti per poi trasferirsi in Messico, dove partecipò attivamente alla fervida vita culturale e politica che negli anni Venti del Novecento animava il paese.

La mostra si apre con la sezione dedicata alle sue origini e alla sua storia familiare. Nata a Udine nel 1896 a cause delle difficili condizioni di vita, a soli diciassette si imbarca su un piroscampo per San Francisco per raggiungere il padre e la sorella. Li conosce e si innamora del pittore canadese Roubaix de l'Abrie Richey, detto Robo e con lui si trasferisce a Los Angeles.

La seconda sezione documenta la sua breve carriera hollywoodiana, in qualità di attrice del cinema muto.

Snodo fondamentale del percorso è la terza sezione, relativa alla fotografia, che Tina scoprì grazie all'incontro con il fotografo statunitense Edward Weston, che per molti anni fu suo mentore e con il quale si trasferì in Messico nel 1923 e intrecciando una relazione sentimentale. Entrambi influenzati dal costruttivismo europeo e dall'estridentismo messicano, fotografano inizialmente gli stessi soggetti e oggetti, ma già da queste prime prove inizia a delinearsi la visione e la personalità fotografica densa di umanità della Modotti. Assoluto protagonista della quarta sezione in mostra è il Messico, terra di passioni e tumulti, in cui la giovane Tina trova rifugio, amore e soprattutto ispirazione. Qui si concentra soprattutto sul ritratto e sul soggetto umano, raffigurandolo sempre da un punto di vista inedito con l'obiettivo di evidenziarne la dimensione emotiva. La sua attività di fotografa va di pari passo con il suo impegno politico, umano e sociale e i suoi scatti sono pubblicati dai più importanti giornali del tempo

Al centro della quinta sezione, dedicata alle passioni che pervasero la sua vita, ci sono le fotografie degli amici, artisti ed intellettuali.

Il sempre crescente coinvolgimento di Tina nella politica è al centro della sesta e ultima parte del percorso espositivo, un coinvolgimento che la porta ad abbandonare la fotografia per dedicare tutte le sue energie all'attivismo, un impegno totalizzante che la spinge per lunghi periodi in Russia, Francia e Spagna, e poi a tornare in Messico, fino alla sua misteriosa morte avvenuta nel gennaio del 1942 a Città del Messico. (13 aprile - 1 settembre)

MILANO - Galleria Scoglio di Quarto
GIOVANNI SPINIELLO

La terra è stanca
2 - 19 aprile

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
CARLO ZOLI

Come piuma leggera
9- 21 marzo

BERGAMO
AMI VITALE

Storie che fanno a differenza

Ami Vitale, ambasciatrice Nikon e fotografa ufficiale del National Geographic, grazie alla collaborazione tra TEDxBergamo ed il progetto Travelling Festival del Festival della Fotografia Etica di Lodi, porta a Bergamo alcuni dei suoi scatti più belli e suggestivi.

La selezione della mostra fotografica originale, dal titolo "Storie che fanno la differenza", prevede un doppio appuntamento per offrire al pubblico e agli appassionati una duplice opportunità.

Il 16 marzo, la mostra di Ami Vitale sarà allestita all'ingresso del Teatro Sociale in concomitanza con la 5° edizione TEDxBergamo (13.30/19.30). Accesso consentito con biglietto TEDxBergamo.

Da domenica 17 fino al 24 marzo, la mostra si trasferisce nella panoramica cornice Ai Colli di Bergamo Golf (Via Longuelo, 264) e sarà accessibile al pubblico con ingresso libero, grazie al contributo della location partner Ai Colli di Bergamo Golf.

Le immagini in mostra conducono lo spettatore nelle diverse nazioni dove Ami Vitale ha documentato con il suo sguardo attento la stretta relazione di complicità che si crea tra gli esseri umani e gli animali. Un'analisi profonda che mette in luce grandi sfide globali e problematiche locali raccontate attraverso gli scatti di una fotografa che tanto si spende per la conservazione delle specie e che costantemente cerca non solo di sensibilizzare il pubblico, ma anche di proporre soluzioni. Numerose infatti sono le iniziative di advocacy e raccolta fondi che promuove da sempre. Gli scatti sono stati realizzati in Cina e in Africa. La Cina ha intrapreso un percorso per salvare il suo ambasciatore più conosciuto: il panda. Ami ha seguito per anni la vita segreta di questi animali. Grazie all'accesso che le è stato riservato ha potuto documentare l'incredibile viaggio che ha riportato questi animali nel loro habitat naturale. In Kenya, ha invece raccontato gli sforzi di quelle organizzazioni e comunità locali che si stanno battendo per salvaguardare elefanti e rinoceronti.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
FRANCESCA BLASI
Natura Naturans

“Natura Naturans” personale di Francesca Blasi, seconda esposizione del ciclo Scultura in Action. Materia in progress - In/torno alla scultura, allestita allo studio Arte Fuori Centro dal 13 al 29 marzo, è un grande inno alla Natura, alla sua energia performante, alla sua inesorabile forza creativa capace di genere forme, varietà, sviluppando, al contempo, sorprendenti assonanze e inaspettati richiami tra gli elementi che la compongono. Il lavoro della Blasi indaga le forme visibili di quest’azione creatrice e va alla ricerca delle similitudini che quasi magicamente brulicano nel creato. Ecco, allora, che le mani si sovrappongono alle foglie e da questa congiunzione di spirito, linfa e materia nascono le Manufolie, straordinari rampicanti bronzei; le fronde sinuose ed eleganti delle piante riecheggiano negli arti delle donne, le Trampoliere, a cui si assimilano e si compenetrano. Ne nasce un mondo incantato, dove vige lo scambio e la contaminazione che vive nel riverbero delle forme e nel passaggio di energie da un corpo all’altro, ognuno dei quali disegna il mondo variegato e immaginifico della Natura.

Il ciclo di quattro esposizioni, Scultura in Action. Materia in progress – In/torno alla scultura, parte da alcune considerazioni riguardo la natura della scultura moderna su cui rifletteva, sul finire del Novecento, la grande studiosa Rosalind Krauss e cerca di riaffermare l’assoluta continuità della scultura contemporanea con la tradizione pregressa, pur nella innovazione complessiva di materiali, tecniche e fini.

Il ciclo espositivo interamente dedicato alla scultura si articola nelle mostre di quattro artisti contemporanei, tre scultrici e uno scultore: Mara Brera, Francesca Blasi, Carla Crosio, Balázs Berzsenyi.

ROMA - Galleria Mizar
ANASTASIA KUKARINA

La Galleria Mizar presenta dal 18 al 30 marzo, la personale di Anastasia Kurakina, “Portraits”.

In mostra una trentina di opere: dieci oli su tela e quindici tecniche miste su carta (acquarelli e tempere) che testimoniano la più recente produzione artistica e gli attuali raffinati sviluppi del lavoro di Anastasia Kurakina. Verranno inoltre esposti anche cinque ritratti realizzati negli anni precedenti, proprio a dimostrare la continuità della sua ispirazione pur nell’evolversi dei suoi mezzi espressivi.

MILANO - Basilica di San Celso
CLARITUDO - LUCE E TRASPARENZA

Il 23 marzo inaugura alla Basilica di San Celso la mostra Claritudo a cura di Angela Madesani con Elisabetta Mero.

In mostra sono le opere di 5 artisti: Satoshi Hirose, Maria Lai, Jacopo Mazzonelli, Elisabeth Scherffig, Antonio Trotta.

Claritudo, luminosità trasparente è il concetto guida della rassegna. Luce di conoscenza, di sapienza, luce spirituale, che trova nell’arte un veicolo di trasmissione. La mostra è stata concepita appositamente per il luogo, uno dei più importanti della cristianità milanese, la cui fondazione si situa nell’VIII secolo d.C..

Ciò che non so è il titolo del piccolo libro di Maria Lai (1919-2013) del 1984. Si situa tre anni dopo Legarsi alla montagna, un’opera fondante per la storia dell’arte contemporanea, che mette in crisi qualsiasi forma di retorica, operando sul concetto di trasformazione, attraverso la ritualità collettiva. Il suo libro ricamato, con i fili che diventano materia tattile, segno e colore, è un atto di umiltà, è la consapevolezza di non sapere, un’antidichiarazione.

Di Antonio Trotta (1937) è il grande libro *Filosofia*, con il titolo scritto in caratteri greci, di marmo bardiglio imperiale. È un libro che non si apre e che è opera stessa. Per lo scultore la materia è un problema di luce. Qui il riferimento è alla cultura, alla greicità di cui un uomo del sud Italia come Trotta è figlio.

Il mutamento, l’*“in fieri”*, condizione imprescindibile della vita, è momento fondante della ricerca di Elisabeth Scherffig (1949). Sull’altare, una di fronte all’altra sono poste due sue sculture. Una è il calco della sua testa coperto d’oro. È il pieno in contrapposizione al vuoto della leggera e trasparente testa di organza di seta e porcellana, ricavata sempre da un calco della sua testa. Sul cranio è la mappatura sommaria dei vasi sanguigni, dove passano la linfa vitale, il pensiero, che costituisce l’unicità dell’essere umano. È un modo di metterne a nudo la processualità, di palesarlo nei suoi meccanismi. Un sampietrino d’oro posto su una base di ardesia rimanda alla Pietra filosofale, oggetto alchemico, che nella tradizione è dotata di poteri straordinari, è atto a fornire un elisir di lunga vita, fare acquisire l’onniscienza e trasformare i metalli vili in oro appunto, simbolo della gloria terrena e celeste.

Solo di Jacopo Mazzonelli (1983) è un’opera sull’uomo. Il suono di un violoncello, nel suo registro acuto, che si approssima al violino, sembra un pianto. Il violoncellista abbraccia lo strumento e diviene un unicum con esso. Attraverso la musica, l’essere umano riesce a giungere ad atmosfere altre, con un processo di trasformazione teso a superare i nostri limiti. *Doors*, porte, indica l’accesso a nuove dimensioni, anche spirituali. La porta non è soltanto un elemento di separazione, quanto piuttosto la parte portante di un processo, che ha a che fare con la natura spirituale e misterica dell’esistenza.

In Satoshi Hirose (1963) è la sacralità del quotidiano nell’opera *Star Dust* (2000), lunga oltre nove metri, che pende dal soffitto e si piega a terra. È come una sottile stele fatta di pasta, di stelline blu, un omaggio alla Colonna infinita di Constantin Brâncuși. Sul pavimento di cotto della chiesa ancora stelline del colore del cielo, un colore che richiama il lapislazzulo della pittura medioevale e rinascimentale. La pasta nelle sue molteplici forme lo affascina, lo cattura nella sua complessità semplice. Hirose opera una trasformazione linguistica dei materiali. Una pietra di fiume dipinta con i colori dell’acqua è posta nel fonte battesimale. È l’evocazione della sua origine, la memoria della materia. Una sfera di vetro trasparente è posta in una nicchia con un affresco romanico. Essa riesce a convogliare lo spazio e a modificarlo. (dal testo di Angela Madesani che accompagna la mostra)

La mostra resterà aperta sino al 14 aprile.

MILANO - Spazio Espositivo di Palazzo Lombardia
MILANO POP
Pop Art e dintorni nella Milano degli anni '60/'70

Lo Spazio Espositivo di Palazzo Lombardia a Milano, sede della Regione, accoglie la mostra "MILANO POP. Pop Art e dintorni nella Milano degli anni '60/'70" dal 4 aprile al 29 maggio, a cura di Elena Pontiggia.

L'esposizione è promossa da Fontanasedici S.r.l. in collaborazione con Regione Lombardia, Collezione Koelliker, Arteutopia, Associazione Sergio Sarri, Associazione Giangiacomo Spadari.

Il percorso espositivo approfondisce un segmento di storia recente del nostro Paese, gli anni Sessanta e Settanta, attraverso una cinquantina di lavori - molti dei quali inediti - dei principali protagonisti milanesi della Pop Art, movimento artistico che più di ogni altro ha saputo esprimere le icone e le contraddizioni della società contemporanea e che, muovendo dagli Stati Uniti, ha animato anche l'Italia, specialmente dopo la celebre Biennale di Venezia del 1964.

La collettiva muove da un panorama della Pop Art italiana con i grandi protagonisti della corrente, da Mario Schifano a Tano Festa, da Mimmo Rotella a Giosetta Fioroni e Concetto Pozzati, per poi concentrarsi sull'ambiente milanese con Valerio Adami, Enrico Baj, Paolo Baratella, Gianni Bertini, Fernando De Filippi, Lucio Del Pezzo, Umberto Mariani, Silvio Pasotti, Sergio Sarri, Giangiacomo Spadari, Tino Stefanoni, Emilio Tadini.

L'esposizione evidenzia così i diversi punti di contatto, ma anche e soprattutto le differenze profonde con la Pop Art americana - da qui il sottotitolo "Pop Art e dintorni" - indagando come gli artisti italiani, ed in particolare milanesi, abbiano interpretato originalmente la tendenza, sullo sfondo di un'Italia inquieta che da un lato conosce il boom economico e dall'altro si avvicina ai tempi bui degli "anni di piombo".

Tra le opere esposte si segnalano l'ironico décollage di Rotella Cleopatra Liz (1963), che rimanda ai manifesti dei grandi kolossal cinematografici; la Palma di Schifano dei primi anni '70; Gli occhiali (1968) dalla serie degli argenti di Giosetta Fioroni; la paradossale Nascita di una rosa del 1972 di Pozzati. Venendo al panorama milanese, ecco gli antropomorfi collage di Baj, tra cui l'inedito Cathérine Desjardins, dite Madame de Villedieu del 1974; il visionario Questo nottambulo di Zorro (I due astronauti) del 1965 di Bertini; il metafisico Archeologia con De Chirico del 1972 di Tadini. E, ancora, Stefanoni propone un inventario di oggetti quotidiani nella loro disarmante ovvietà, come Gli imbuti (1970) e I flaconi (1969). Ecco infine i lavori ispirati a temi politici e sociali come Il giorno della presa del 1970 di Baratella; Cuba-Cuba del 1970 di De Filippi; Il grande prestigiatore (Le avventure di Nessuno) del 1967 di Sarri; Gli oggetti ci guardano e passano del 1970 di Umberto Mariani; Garibaldi e sua figlia Clelia del 1975 e l'inedita Metropolitana del 1973 di Spadari.

La mostra si completa di un video-documentario con testimonianze e interviste esclusive agli artisti e alla curatrice raccolte da Stefano Sbarbaro, prodotto da TVN Media Group - Arte e Cultura. Accompagna l'esposizione un catalogo con un testo critico di Elena Pontiggia.

Importante evento collaterale che accompagna per tutta la sua durata "MILANO POP", la mostra tematica "CINEMA POP" che inaugura mercoledì 10 aprile presso la Galleria Robilant+Voena, in collaborazione con l'Associazione Sergio Sarri e l'Associazione Giangiacomo Spadari.

L'esposizione, attraverso una trentina di lavori di Sergio Sarri e Giangiacomo Spadari, intende approfondire un aspetto comune a questi due protagonisti della Pop Art milanese, «attenti entrambi alle modalità espressive del cinema come spunto pittorico», così come rileva la curatrice Elena Pontiggia. Infatti, come la pittura anche il cinema fonda le sue basi sull'immagine; tuttavia, mentre il film la sviluppa nello spazio e nel tempo, l'arte pittorica la cristallizza in un "fotogramma".

ROMA - Palazzo Valentini
ALESSIO DELI
KORAI Incipit Memoria

Palazzo Valentini ospiterà da giovedì 21 marzo fino al 3 aprile con ingresso gratuito la mostra personale di ALESSIO DELI, KORAI Incipit Memoria, un'iniziativa promossa dall'Associazione Culturale Tonino Guerra e patrocinata dalla Città metropolitana di Roma Capitale.

Le Korai sono le ultime sculture di Alessio Deli, frutto di due intensi anni di lavoro dell'artista, che vengono presentate per la prima volta al pubblico nella mostra di Palazzo Valentini.

Le Korai, singolare kore (κόρη - ragazza, plur. κόραι), sono il corrispondente femminile dei kouroi, spesso rappresentate come giovani donne che abbiano appena superato la fase della fanciullezza. Il termine kore venne utilizzato in seguito al ritrovamento di numerose statue votive femminili sull'acropoli di Atene; sono statue femminili stanti di epoca arcaica rappresentate nell'atto di porgere un'offerta, probabilmente un frutto di melagrana, per il suo significato di abbondanza e prosperità. Deli si appropria di questo antico e salvifico messaggio per reinterpretarlo nella sua visione di artista contemporaneo attraverso segni, fratture, corrosioni, ossidazioni e lacerazioni di un tempo che scorre inesorabile verso un'umanità distratta e ferita.

L'artista è conosciuto per le sue sculture realizzate mediante l'assemblaggio e la modellazione di materiali riciclati. Il suo stile scultoreo ha profonde radici nella tradizione classica. Questo rapporto tra contemporaneo e classico si è basato negli anni attraverso il recupero di materiali abbandonati e di riciclo, mentre, in quest'ultima produzione artistica, in particolare per la realizzazione delle Korai, lo scultore mette in scena un recupero della memoria e delle identità storiche legate alla tradizione plastica italiana.

Catalogo in mostra a cura della Torred srl con un contributo di Carmelo Occhipinti e presentazioni di Michele von Büren e Renato Mammucari.

TRIESTE**Museo Sartorio e Castello
VENIA DIMITRAKOPOULOU
Futuro Primordiale- Suono**

A Trieste, nelle sale del Civico Museo Sartorio e del Castello di San Giusto, si compie la trilogia di esposizioni italiane della scultrice greca Venia Dimitrakopoulou con la mostra "Futuro Primordiale - Suono" a cura di Afrodite Oikonomidou e Matteo Pacini, allestita dal 13 aprile al 16 giugno.

La trilogia italiana "Futuro Primordiale", intesa come un unico progetto in evoluzione, ha voluto presentare in ciascuna città e spazio espositivo opere diverse, con l'obiettivo di integrare il lavoro della scultrice nell'ambiente museale al fine di creare un dialogo visivo con gli oggetti esposti.

L'artista, dopo aver affrontato le tematiche della "materia" a Palermo e del "logos" a Torino, propone ora una nuova selezione di lavori dedicati al tema del "suono", che vanno, come da sua impronta stilistica, dalla piccola alla grande dimensione e spaziano dalla scultura tradizionale all'installazione, dal video all'azione, dalla scrittura alla grafica.

A Trieste l'artista procede quindi per evocazioni sonore e l'esposizione si snoda tra le pregevoli stanze della villa settecentesca, sede del Civico Museo Sartorio, in dialogo con gli arredi d'epoca ancora presenti.

Il percorso espositivo si completa poi sul colle di San Giusto, tra le mura del Castello triestino, spazio ideale per intrecciare una profonda riflessione sulla creazione monumentale Promahones, opera simbolo dell'artista.

Afferma l'artista "L'arte oggi può avere un ruolo importante e l'artista deve affrontare la sua responsabilità. La memoria e la storia sono il filo conduttore che arriva dal profondo del tempo e sento che, se riusciamo a tenerlo stretto tra le mani, ci potrà guidare al futuro con maggiore sicurezza. A Trieste quindi tento, con mezzi semplici e intangibili, in particolare attraverso i suoni, di attivare la memoria. Il ricordo individuale e personale al Museo Sartorio e il ricordo collettivo al Castello di San Giusto».

**BOLOGNA - L'Ariete Artecontemporanea
LEMEH 42 beauty # graffiti**

L'otto marzo, festa della donna, L'ARIETE artecontemporanea inaugura una mostra di graffiti su carta e tela, vetri graffiati e video animazioni di LEMEH42, autore segnalato in numerosi contesti internazionali, dedicati all'immagine femminile declinata in diverse iconografie fra sacro e profano.

Nell'occasione, sono presentati tre video 'Feminine' videoanimazione, 'Devenir femme' videoanimazione e 'Motion Portrait' moving 3D avatar.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 10 aprile.

**MANTOVA - Galleria Sartori
RARE INCISIONI
DI ANTONIO CANOVA**

La "Parete Sartori" di Mantova, nella Galleria Arianna Sartori, in via Ippolito Nievo 10, dopo il successo dell'esposizione della rara incisione, raffigurante il progetto del "Parco dedicato al sommo poeta Virgilio", ideato dall'architetto Paolo Pozzo ed inciso dal maestro Francesco Rosaspina del 1801 e l'esposizione delle 24 vedute mantovane di Franco Bassignani, presenta da mercoledì 27 marzo la nuova mostra di grafica dedicata allo scultore e pittore Antonio Canova (Possagno, 1° novembre 1757 – Venezia, 13 ottobre 1822).

Viene presentata una serie di sei incisioni, realizzate ad acquaforte e bulino, che fanno parte dell'album di 10 incisioni: "Le Muse coi loro poeti e filosofi Minerva e Apollo. Pensieri di Antonio Canova".

La raccolta realizzata nell'atelier di Antonio Canova è stata edita tra il 1811 ed il 1812, dalla Calcografia Camerale di Roma.

Sono esposte le tavole:

"Polinnia – Mnemosine" incisa da Michele Torres,

"Giunone" incisa da Giovanni Martino de' Boni,

"Erodoto – Clio" e "Sofocle – Melpomene" incise da Domenico Marchetti,

"Urania – Taletè" da Angelo Testa e "Tersicore – Pindaro" incisa da Luigi Cunego.

Trattasi di fogli molto pregiati e rari.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**MILANO
Biblioteca dell'Incoronata
D come Design**

In occasione della Milano Design Week 2019, l'associazione DcomeDesign nello storico spazio della Biblioteca Umanistica dell'Incoronata nel cuore del Brera Design District, presenta la mostra DcomeDesign RELOADED ARTIERE_CRAFTSWOMEN, rinnovando la sua mission di promozione e diffusione della creatività femminile con la realizzazione di mostre, eventi e ricerche in campo nazionale e internazionale.

Reloaded infatti significa proprio ricaricare, aggiornare, proponendo un terreno di incontro e confronto tra donne progettiste, nella diversa accezione di artigiane/artiste e designer e diventando un punto di riferimento come "centro di ricerca" generatore di idee e progetti.

Donne definite artiere |craftswomen - un termine che vuole proprio qualificare e circoscrivere l'arte del sapere fare che sempre più sta acquistando terreno nei confronti del design prodotto in serie. Artigiane - artiste che sanno coniugare intelletto - nel guardare "dentro" alle cose, fatto a mano e passione per un lavoro creato e realizzato con il cuore. Non a caso il termine artiere in inglese si traduce come artists, poetesses, pioneers o nella nostra lingua madre - mulier faber - recuperando consuete tipologie del fare al femminile, come il ricamo e la tessitura, e ancora la ceramica e il gioiello, o il bijoux, tutte tecniche oggi affrontate con un'innovativa creatività che ben si confronta con i linguaggi del contemporaneo

**PALERMO
Palazzo Sant'Elia**

**CHINA ART NOW #01
Xu De Qi | Zhang Hongmei
a cura di Giacomo Fanale**

22- 29 marzo

**CASTEL D'ARIO - Museo Sartori
ARTESPORT**

La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mantova) nell'anno in cui Mantova è "Città Europea dello Sport 2019", ha organizzato le due rassegne "ARTESPORT" dal 17 marzo al 14 aprile e "Artisti per Nuvolari 2019" dal 15 settembre al 20 ottobre 2019.

Le sessantasei opere d'arte, raccolte in questa significativa rassegna dedicata allo "Sport", sono state realizzate a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso fino ai nostri giorni, dagli artisti italiani: Baglieri Gino, Baldassin Cesare, Bedeschi Nevio, Benghi Claudio, Bianco Lino, Bongini Alberto, Businelli Giancarlo, Calabrò Vico, Campanella Antonia, Capraro Sabina, Castagna Angelo, Castellani Claudio, Cocchi Pierluigi, Colacitti Pasquale, Costa Piero, D'Ambrosi Diego, Davanzo Walter, Della Valle Marcello, De Micheli Gioxe, Denti Giuseppe, Desiderati Luigi, Dugo Franco, Faccioli Giovanni, Ferraris Giancarlo, Fonsati Rodolfo, Frisinghelli Maurizio, Galbusera Renato, Garuti Giordano, Gravina Aurelio, Guala Imer, Lo Presti Giovanni, Luchini Riccardo, Macaluso Elisa, Mafino Beniamino, Martino Maurizio, Masserini Patrizia, Merik Milanese Eugenio Enrico, Miano Antonio, Molinari Mauro, Morra Rosario, Musi Roberta, Mutto Alessandro, Nastasio Alessandro, Nigiani Impero, Orlandini Fabrizio, Paggiaro Vilfrido, Pauletto Mario, Pieroni Mariano, Piovosi Oscar, Pirondini Antea, Previtali Carlo, Prinetti Silvana, Romani Maurizio, Romilio Nicola, Rosato Kiara, Sauvage Max, Scano Giorgio, Scotto Aniello, Settembrini Marisa, Setti Maurizio, Togo, Valentinuzzi Diego, Vasconi Franco, Venditti Alberto, Zangrandi Domenico, Zoli Carlo.

Evento collaterale della rassegna, è la bella mostra "PUGILI", omaggio all'artista mantovano Albano Seguri (1913 - 2001).

**CREMONA- Palazzo Comunale
MARIANGELA DE MARIA**

In concomitanza con la Fiera d'Arte di Cremona 2019, alla quale è presente con la Galleria Scoglio di Quarto di Milano, Mariangela De Maria inaugura il 1 marzo una personale presso la Sala Alabardieri del Palazzo Comunale di Cremona. La mostra propone fino al 10 marzo un'ampia selezione di pitture realizzate dal 1966 al 2018 e sarà presentata il 7 marzo, alla presenza dell'artista, dal critico d'arte Alberto Barranco di Valdivieso, curatore della mostra.

**ROMA - RvB Arts
MASSIMO PULINI - ICONOGRAMMI**

RvB Arts presenta dal 7 marzo al 16 aprile ICONOGRAMMI, dipinti alfabeti, la mostra personale dell'artista e storico dell'arte Massimo Pulini.

Nelle ultime opere, recentemente esposte anche al Museo Diocesano di Massa, Pulini fa omaggio al potere misterioso e dinamico delle parole e delle immagini quali fattori fondativi nella vita dell'autore. Utilizzando lastre di vetro e di plexiglass, l'artista ha condotto un primo ciclo di 105 opere dipingendo quattro alfabeti - latino, greco, ebraico e arabo, "le colonne del mondo nel quale sono nato e vissuto", come lui stesso ci dice.

Le raffigurazioni di base corrispondono ai grandi generi della storia pittorica, sono ritratti, nudi, nature morte e paesaggi, un repertorio che Pulini ha frequentato anche nella sua lunga esperienza di storico dell'arte, che lo ha fatto divenire specialista dell'epoca barocca. Le lettere si fondono con i soggetti rappresentati, creando un insieme inedito. L'accostamento di queste due dimensioni, immagine e parola, apporta un nuovo significato e apre a ulteriori narrazioni.

"I caratteri alfabetici - spiega l'artista - sono i simboli di una chimica del linguaggio, che legano i fonemi alle persone, i nomi alle cose. Una lettera è come una figura in posa, può contenere già tutta la parola, l'azione; un intero racconto, prima ancora di averlo letto."

**NAPOLI - Sedi varie
MICHAEL ROTONDI. Ca piogg'dint' "o cor"**

Dal 2 al 30 marzo 2019 a Napoli - presso il Refettorio dell'ex Biblioteca del Complesso di San Domenico Maggiore, alla BRAU Biblioteca di Ricerca di Area Umanistica dell'Università degli Studi Di Napoli Federico II e allo Spazio NEA - sarà in mostra la personale "Michael Rotondi. Ca piogg' dint' 'o cor'".

La scelta stessa del dialetto all'interno del titolo - citazione della canzone Tu t'e' scurdat 'e me del celebre artista napoletano Liberato - si configura come un omaggio dell'artista pugliese al capoluogo partenopeo e suona come una dichiarazione d'amore alla città.

L'esposizione organizzata in partnership con lo Spazio NEA, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, gode del Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee.

La personale, a cura di Marina Guida, si presenta come un progetto site specific cui va ad aggiungersi un segmento antologico di lavori che compendia la vicenda creativa dell'artista: dalla pittura su tela alla pittura digitale, dalle sperimentazioni in motion graphic alle installazioni ambientali.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

**INCISIONI DI STORIA E PAESAGGIO
Marafini - Serarcangeli - Trabucco - Volpe**

23 marzo - 4 aprile

MILANO - Casa Museo Boschi di Stefano
TANTO DI CAPPELLO
La collezione di cappelli di Alfonso F. Grassi

In occasione della donazione al CASVA- Centro Alti Studi sulle Arti Visive - dell'archivio dello Studio MID design/comunicazioni visive, Casa Museo Boschi di Stefano ospita, negli spazi del Museo e della ex scuola di ceramica dal 3 al 28 aprile la mostra "Tanto di cappello. La collezione di cappelli di Alfonso F. Grassi": militare, della tradizione ed etnici. Uno speciale allestimento accoglierà i copricapi di Alfonso Grassi, grazie ai preziosi appendiabiti progettati dallo Studio De Pas D'Urbino Lomazzi, oggetti iconici della storia del design italiano che, in occasione della mostra a Casa Museo Boschi di Stefano, saranno utilizzati nella loro funzione originaria. Con l'acquisizione di materiali dello Studio MID attivo a Milano tra la metà degli anni '60 e i primi anni '90 del Novecento, il CASVA si è arricchito anche degli archivi personali di due dei suoi fondatori, Alberto Marangoni e Alfonso F. Grassi e, proprio a quest'ultimo e alla sua collezione di cappelli, è dedicata la mostra a cura di Anty Pansera, storica del design e allo stesso tempo compagna nella vita e nel lavoro di Alfonso F. Grassi, scomparso nel Milano nel 2014.

Una personalità multiforme, libera, spiritosa oltre che colta, quella di Alfonso F. Grassi, che non si è espressa solo nell'ambito del design, ma che ha coltivato molte passioni, da quella per i gatti a quella per gli aerei fino all'amore per il cinema e per la storia soprattutto quella relativa alla Seconda Guerra Mondiale. Forse proprio da qui è nato il suo amore per i cappelli, soprattutto militari ma non solo, che lo ha portato a collezionarne quasi duecento, grazie ai suoi viaggi intorno al mondo e a regali di amici che sapevano di questo suo singolare interesse. Una raccolta variegata il cui cuore è rappresentato dai militari: "bustine", baschi, il cappello d'alpino con la piuma, il vaira da bersagliere, il chepì dell'artiglieria a cavallo con la "criniera"nera, la lucerna dei carabinieri a falde larghe, i copricapi riconducibili all'aviazione come quello, molto particolare, con le cuffie radiofoniche da volo. E ancora i tarabushdegli ascari, i militari eritrei dell'Africa Orientale Italiana, nonché i fez o le tachia di feltro rosso granata con fiocco azzurro, che gli ricordavano le sue origini asmarine (Grassi era nato, nel 1943 ad Asmara, in Eritrea). Infine i caschi coloniali o elmetti tropicali, alcuni risalenti agli anni Trenta, che servivano per proteggersi dai raggi solari. Non mancano i cappelli della tradizione ed etnici, come quello degli Schützen austriaci o la berretta cardinalizia o il curioso copricapo tradizionale dei monaci ortodossi siriaci acquistato durante un viaggio in Egitto e anche i copricapi cilindrici -skùfos σκούφος- decorati e ricamati e quelli dei sacerdoti ortodossi trovati in Etiopia. Dall'Australia era tornato con l'Akubrail cappello per il tempo libero in feltro dalla larga tesa -simile al cappello da cow boy -e quello da pioggia; dalla Scozia aveva portato deerstalker il cappellino da cacciatore in tweed e da Palermo la famosa coppola. Alfonso F.Grassi non solo collezionava, ma indossava anche alcuni di questi copricapi, come il basco d'inverno e d'estate una curiosa coppola di paglia o, soprattutto, un Panama bianco di Borsalino cuffie di morbida pelle con grandi occhialoni annessi quando era al volante delle sue spider.

L'allestimento della mostra sarà completato inoltre da una serie di ritratti di Alfonso F. Grassi insieme ai suoi cappelli, realizzati nel 1994 dalla fotografa Giovanna Dal Magro.

Questa, come le altre mostre che CASVA ha organizzato nel tempo, intende farsi promotrice della cultura del progetto a Milano presso il pubblico, coinvolgendo tutti i cittadini a qualsiasi livello di competenza e interesse. A tal fine si è scelta una formula "giocosa" mettendo in relazione una collezione di cappelli -che, pur nella sua completezza e rappresentatività, espone essenzialmente un aspetto ludico della personalità di Alfonso Grassi -e il lavoro di respiro internazionale sul design di uno degli Studi più importanti del Novecento in Italia.

MILANO - Ribot
ANNE RYAN
Euoī, Euoī, Euoī

RIBOT presenta dal 7 marzo al 27 aprile Euoī, Euoī, Euoī, una serie di "dipinti ritagliati" e di ceramiche inedite realizzate dall'artista irlandese Anne Ryan (nata a Limerik, viv e e lavora a Londra).Euoī è l'ovazione che le Baccanti rivolgevano al dio Dioniso, un grido di appassionato entusiasmo che sembra risuonare da tutte le opere dell'artista, pervase da un dinamismo esaltato dai colori accesi e dalle forme sinuose dei corpi rappresentati.

Al piano superiore, volutamente appoggiati su un unico basamento in legno che corre lungo le pareti della galleria, sono esposti circa trenta dei cosiddetti "dipinti ritagliati". Gruppi armonici di uomini e donne impegnati nelle più disparate attività dello svago: il ballo, la musica, ma anche il semplice relax accompagnato da un "buon bicchiere" e da una sigaretta. Si tratta di figure di cartoncino tagliate e dipinte con colori acrilici, una proposta nuova di pittura, che si sgancia dalla superficie bidimensionale della tela e scende con un passo di danza nello spazio. Opere che risentono di due grandi interessi dell'artista: la pittura, in particolar modo quella figurativa e intrisa di senso narrativo e il cinema italiano.

La mostra prosegue al piano inferiore, dove lo spirito vitale dei personaggi si incarna nella terra modellata e dipinta con tocchi veloci e vigorosi. Figure che sembrano rubate ai vasi e agli affreschi classici, etruschi o greci, e che, grazie anche ad una tavolozza più aggiornata, assumono una vita nuova e un carattere più moderno. Appese sulle pareti bianche, queste figure sottili, sono un'ulteriore riflessione sulla pittura, sul suo destino e sulla sua importanza.

Per Euoī, Euoī, Euoī, Anne Ryan ha realizzato uno special project che esalta il suo spirito gioioso e consapevole. Una serie di opere realizzata tramite la tecnica della della linoleografia su carta di bambù giapponese, dove la forza cromatica e l'energia dei lavori viene veicolata attraverso la stampa.